

sabato 18 febbraio 2023

Fondato nel 1960

ORE 12

Anno XXV - Numero 39 - € 0,50

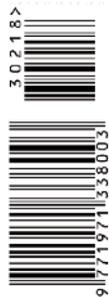
Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

CENTRO STAMPA
ROMANO* Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

* Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/89 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Sul Decreto del Governo si innesca la rivolta di tutte le associazioni d'impresa. Si fanno i conti su chiusure di attività e perdite posti di lavoro

Collasso Superbonus

Sul Decreto del Governo, legato al cosiddetto Superbonus, c'è da registrare la rivolta di tutte le associazioni d'impresa, che definiscono l'atto dell'Esecutivo, un colpo di grazia sul sistema Italia. Per Unimpresa si tratta di una vera e propria minaccia per tutta la filiera legata a questi incentivi, che avevano fatto lievitare, in alcuni casi illegalmente, tutta la filiera dell'edilizia e delle costruzioni. Ostilità è stata manifestata da tutte le principali associazioni datoriali, alcune di queste parlano apertamente di un vero e proprio incubo e che molte imprese si fermeranno.

Servizi all'interno

I giovani manager crescono solo in agricoltura

L'occupazione cresce dell'1% negli ultimi 10 anni in controtendenza rispetto al crollo di altri settori (-13%)

Tra le imprese guidate da giovani in Italia crescono solo quelle agricole, con un aumento dell'1% negli ultimi dieci anni in controtendenza rispetto al crollo degli altri settori (-13%), per un totale di oltre 55mila under 35 che hanno scelto di costruirsi un futuro investendo nella terra, dalla coltivazione all'allevamento, dall'agriturismo alle vendite dirette fino alle bioenergie e all'economia green. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti, sulla base del rapporto del Centro Studi Divulga, in occasione degli Oscar Green, salone della creatività Made in Italy della "Generazione in campo".

Servizio all'interno



Approvato un nuovo Decreto Legge: ecco il testo

Pnrr, Palazzo Chigi si prende la regia e i contatti con l'Ue



Il Consiglio dei Ministri ha approvato un nuovo decreto legge che interviene su vari aspetti del Pnrr: il testo, che prevede "disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale degli investimenti complementari", punta ad accelerare la realizzazione delle opere. Ecco le principali novità. La regia del piano passa sotto la Presidenza del Consiglio, dove nasce una "struttura di missione" con incarico fino al 31 dicembre 2026. Sarà gestita da un coordinatore e articolata in quattro direzioni generali, darà supporto all'autorità politica e svolgerà "le interlocuzioni con la Commissione europea"

Servizio all'interno

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Pnrr e politica di Coesione Europea, il Governo fissa gli obiettivi

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Raffaele Fitto ha illustrato al Consiglio dei ministri la relazione sull'attuazione della politica di coesione europea e nazionale in Italia – Programmazione 2014-2020, che viene immediatamente trasmessa ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune (decreto-legge)

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente Giorgio Meloni e del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Raffaele Fitto, ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune. Il testo si compone di tre parti: revisione del sistema della governance del PNRR; rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti chiamati ad attuare gli interventi previsti dal PNRR e dal PNC, accelerazione e semplificazione delle procedure PNRR in vari settori; attuazione delle politiche di coesione, di politica agricola comune e di politica giovanile.

Governance

Si istituisce una nuova struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio, sotto l'indirizzo del Ministro delegato, che assorbe le funzioni già esercitate dalla segreteria tecnica per il supporto alle attività della Cabina di regia e quelle del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale. La nuova Struttura eserciterà anche le



funzioni di punto di contatto nazionale per l'attuazione del PNRR, già esercitate dal servizio centrale per il PNRR presso la Ragioneria generale dello Stato. Inoltre, si riorganizzano le unità di missione PNRR presso le amministrazioni centrali, che potranno anche essere internalizzate e poste all'interno di Direzione Generali già esistenti. Si rafforzano i poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto da parte delle Regioni degli impegni finalizzati all'attuazione del PNRR: si dimezzano i termini per provvedere in caso di inerzia da parte del soggetto attuatore; si prevede la possibilità che il commissario possa svolgere una pluralità di atti e/o interventi (e non solo un singolo atto) e provvedere all'esecuzione dei progetti PNRR o PNC, assicurando il coordinamento operativo delle varie amministrazioni e soggetti coinvolti. In caso di progetti infrastrutturali, si estendono al commissario i poteri propri del commissario straordinario delle grandi opere. In caso di dissenso, diniego, opposizione proveniente da un organo idoneo a precludere la realizzazione di un intervento PNRR, si attribuisce il potere di impulso per rimettere la decisione al Consiglio dei Ministri anche al Ministro competente, oltre che alla Struttura di missione PNRR. Si introducono disposizioni volte a favorire il controllo e il monitoraggio della spesa degli interventi PNRR e PNC da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

Rafforzamento capacità am-

ministrativa Si introducono misure per il rafforzamento della capacità amministrativa dei Ministeri e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, per l'attuazione di progetti PNRR o PNC.

Semplificazione

Si prevedono disposizioni per l'accelerazione e lo snellimento di procedure in materia di appalti pubblici e grandi opere: estensione a tutti gli appalti PNRR e PNC, comprese le infrastrutture connesse, delle procedure "supersemplificate" già previste per l'edilizia penitenziaria, ferroviaria e giudiziaria, in materia di conferenza dei servizi, VIA e acquisizione degli assenti dei Beni Culturali; inoltre si dimezzano i termini per l'esproprio e quelli per l'espressione del parere da parte della Conferenza unificata per le opere PNRR e si ampliano le funzioni del Comitato speciale istituito presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Si consente all'Agenzia del demanio e al Ministero della difesa di contribuire a progetti PNRR anche attraverso la messa a disposizione di immobili per alloggi universitari, infrastrutture sportive ed energetiche da fonti rinnovabili. Si introducono disposizioni volte a semplificare gli acquisti di beni e servizi informatici strumentali alla realizzazione PNRR e in materia di procedure di e-procurement e acquisto di beni e servizi informatici e si facilita la realizzazione della piattaforma digitale nazionale dati (PDND). Si semplificano inoltre le procedure di posa in opera di infrastrutture

a banda ultralarga. Si rafforzano le competenze della Soprintendenza speciale per il PNRR, che assorbe le funzioni delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio in relazione ai beni coinvolti nelle progettualità PNRR. Per la scuola s'interviene sull'edilizia scolastica prevedendo che gli enti locali interessati agli interventi previsti dal PNRR possano utilizzare le economie di gara derivanti dai ribassi d'asta e che i soggetti attuatori possano procedere all'affidamento diretto per servizi e forniture (anche di ingegneria e architettura) entro un determinato importo (inferiore a euro 215.000,00); si accelerano le procedure per le scuole "innovative" (previste da progettualità PNRR) affidando ai vincitori del concorso di progettazione la direzione dei lavori con procedura negoziata. Per favorire il rientro dei "cervelli" in Italia, e quindi per l'università, si introduce un esonero contributivo a favore delle imprese che partecipano al finanziamento delle borse di dottorato innovativo e che assumono personale in possesso del titolo di dottore di ricerca; si prevede che almeno un quinto dei posti disponibili di professore di prima fascia sia destinato alla chiamata di giovani ricercatori presso le università italiane. Si prevedono disposizioni per semplificare le procedure di realizzazione delle opere del Giubileo della Chiesa Cattolica 2025. Si introducono disposizioni per favorire gli acquisiti di immobili da parte degli enti pre-

videnziali, per soddisfare esigenze logistiche delle pubbliche amministrazioni e per il reperimento di nuovi sedi per esigenze connesse al PNRR. Si prevedono una serie di disposizioni in materia di giustizia: digitalizzazione degli atti giudiziari e graduale abbandono degli archivi analogici; obbligatorietà del deposito telematico dei provvedimenti del giudice; deposito telematico degli atti relativi ai procedimenti di volontaria giurisdizione; misure in favore delle imprese in difficoltà attraverso l'implementazione dei piani di rateizzazione del debito fiscale e di accordi transattivi con il Fisco, l'Inail e l'Inps, nonché attraverso misure di semplificazioni per l'accesso alle procedure negoziate. Per la giustizia tributaria, si prevedono misure volte ad accelerare l'estinzione delle controversie oggetto di condono fiscale. Si introducono misure in materia di ambiente e sicurezza energetica: procedura semplificata per promuovere gli impianti chimici "integrati", su scala industriale, volti alla produzione di idrogeno verde e rinnovabile, attraverso la assegnazione dell'istruttoria alla Commissione tecnica PNRR-PNIEC; rinaturazione dell'area del Po; aumento delle risorse di assistenza tecnica per il PNRR; utilizzo dei proventi delle aste CO2; disciplina della posa in opera di pannelli solari e installazione di infrastrutture energetiche da fonti rinnovabili. Si potenziano le politiche di coesione e la politica agricola comune, con l'internalizzazione presso il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Agenzia per la coesione territoriale. Si costituisce presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste l'Autorità di gestione nazionale del piano strategico della PAC 2023-2027, con conseguenti disposizioni organizzative anche relative all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

Superbonus e crediti d'imposta, ecco la maxistretta del Governo

Sui bonus edilizi, superbonus compreso, si cambia. Per i nuovi interventi non sarà più possibile ricorrere alla cessione del credito o allo sconto in fattura. Inoltre si spegne sul nascere l'esperienza da poco avviata da alcuni enti pubblici di acquistare i crediti incagliati: non potranno più farlo. È la maxi-stretta con cui il governo interviene sul dossier dei bonus edilizi. Ecco nel dettaglio le misure adottate dal Governo e approvate in Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di cessione di crediti d'imposta relativi agli incentivi fiscali.

Il testo interviene, in particolare, per modificare la disciplina riguardante la cessione dei crediti d'imposta relativi a spese per gli interventi in materia di recupero patrimonio edilizio, efficienza energetica e "superbonus 110%", misure antisismiche, facciate, impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica e barriere architettoniche. L'oggetto dell'intervento non è il bonus, bensì la cessione del relativo credito,



che ha potenzialità negative sull'incremento del debito pubblico. Dall'entrata in vigore del decreto, con l'eccezione di specifiche deroghe per le operazioni già in corso, non sarà più possibile per i soggetti che effettuano tali spese optare per il cosiddetto "sconto in fattura" né per la cessione del credito d'imposta. Inoltre, non sarà più consentita la prima cessione dei crediti d'imposta relativi a specifiche categorie di spese; resta invece inalterata la possibilità della detrazione degli importi corrispondenti. Si abrogano le

norme che prevedevano la possibilità di cedere i crediti relativi a: spese per interventi di riqualificazione energetica e di interventi di ristrutturazione importante di primo livello (prestazione energetica) per le parti comuni degli edifici condominiali, con un importo dei lavori pari o superiore a 200.000 euro; spese per interventi di riduzione del rischio sismico realizzati sulle parti comuni di edifici condominiali o realizzati nei comuni ricadenti nelle zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3, mediante demolizione e ricostru-

zione di interi edifici, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, che provvedano alla successiva alienazione dell'immobile. Si introduce anche il divieto, per le pubbliche amministrazioni, di essere cessionarie di crediti d'imposta relativi agli incentivi fiscali maturati con tali tipologie di intervento. Infine, il testo chiarisce il regime della responsabilità solidale nei casi di accertata mancata sussistenza dei requisiti che danno diritto ai benefici fiscali. Con le nuove norme, ferme restando

le ipotesi di dolo, si esclude il concorso nella violazione, e quindi la responsabilità in solido, per il fornitore che ha applicato lo sconto e per i cessionari che hanno acquisito il credito e che siano in possesso della documentazione utile dimostrare l'effettività delle opere realizzate. L'esclusione opera anche per i soggetti, diversi dai consumatori o utenti, che acquistano i crediti di imposta da una banca, o da altra società appartenente al gruppo bancario di quella banca, con la quale abbiano stipulato un contratto di conto corrente, facendosi rilasciare un'attestazione di possesso, da parte della banca o della diversa società del gruppo cedente, di tutta la documentazione. Resta, peraltro, fermo che il solo mancato possesso della documentazione non costituisce causa di responsabilità solidale per dolo o colpa grave del cessionario, il quale può fornire con ogni mezzo prova della propria diligenza o non gravità della negligenza. Il Consiglio ha concordato che le associazioni di rappresentanza delle categorie maggiormente interessate dalle disposizioni del decreto-legge saranno sentite dal Governo il prossimo 20 febbraio.

Superbonus, la denuncia di Unimpresa: "Decreto del Governo blocca crediti. Resta rischio fallimento per 25mila Pmi"

"Il decreto approvato dal governo rappresenta una minaccia per tutta l'operazione Superbonus. Con questo provvedimento, si mette la parola fine alla cessione dei crediti fiscali e molti cantieri già fermi da tempo potrebbero essere chiusi definitivamente. Noi avevamo suggerito di coinvolgere le regioni e gli altri enti locali perché potessero acquistare i crediti delle banche, ma il governo ha detto no, probabilmente per ragioni politiche. Con rammarico, prendiamo atto di queste de-

cisioni che però corrono il rischio di portare al fallimento 25mila piccole e medie imprese italiane. Il rischio che avevamo paventato pochi giorni fa resta intatto". Lo dichiara il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, commentando il decreto legge sul Superbonus edilizio approvato ieri dal consiglio dei ministri. Secondo il Centro studi di Unimpresa, le nuove norme non risolvono il problema dei circa 15 miliardi di euro di crediti fiscali incagliati, questione che sta bloccando 90.000

cantieri: una situazione pericolosa che mette a rischio fallimento 25.000 aziende, per la quasi totalità pmi, con la conseguente perdita di 130.000 posti di lavoro. Questa situazione si è creata principalmente a motivo della raggiunta capienza fiscale da parte delle banche, pari a 81 miliardi di euro, mentre il totale del "giro d'affari" dei bonus per l'edilizia ha raggiunto la quota di 110 miliardi, cifra assai superiore, peraltro, rispetto ai 72 miliardi inizialmente stimati. Il solo superbonus vale

61 miliardi, ben 25 miliardi in più rispetto alle stime di partenza: vuol dire che l'errore di previsione corrisponde a uno scostamento del 70%. Secondo Unimpresa, il volume d'affari di tutti i bonus per l'edilizia ammonta a 110 miliardi di euro, 38 miliardi in più (+53%) rispetto ai 72 miliardi stimati in partenza; il solo superbonus 110% ha generato fatturazioni per 61 miliardi, 25 miliardi in più rispetto ai 36 miliardi stimati in partenza, con una forbice tra previsioni e dato finale

che sfiora il 70%; gli altri bonus edilizi (facciata, infissi, etc.) hanno creato business per 49 miliardi, 13 miliardi in più (+36%) rispetto ai 36 miliardi stimati. Quanto ai lavori, i condomini interessati da interventi di ristrutturazione edilizia sostenuti dallo Stato sono 48.087, con un importo medio di 598.000 euro; gli edifici unifamiliari sono 208.622, con un importo medio di 113.000 euro; gli immobili indipendenti sono 102.725, con un importo medio di 97.000 euro.

Ance (Costruttori Edili) su crediti incagliati: "Immediata soluzione o sarà il tracollo"

Fermando l'acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza una soluzione strutturale alternativa ci sarà una grave crisi sociale ed economica per migliaia di famiglie e imprese. "Se il Governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie", spiega la Presidente Ance, Federica Brancaccio, commentando le notizie di stampa secondo le quali l'Esecutivo starebbe per inserire nel

decreto legge sul Pnrr una norma che di fatto bloccherebbe la facoltà degli enti pubblici di acquistare i crediti incagliati derivanti dai bonus edilizi. "Spero che si tratti di un errore.

Non posso credere che il Governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo", richiama la Brancaccio.

"E' da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere". Una notizia che ha colto di sorpresa

tutto il sistema Ance già in allarme per il protrarsi di una situazione di stallo che sta mettendo in ginocchio l'economia di interi territori visto il coinvolgimento di tutta la filiera dell'edilizia motore insostituibile del mercato interno. "Senza un segnale immediato da parte del Governo su una soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati. Abbiamo il dovere di dare risposte e di individuare una soluzione. Come Ance ci siamo già fatti carico insieme ad Abi di individuare un'efficace via d'uscita compatibile anche con la recente pronuncia di Eurostat. Dobbiamo intervenire: non c'è più tempo", conclude la Brancaccio.

Superbonus edilizia e sconto fatture, Confartigianato: "Con lo stop a rischio occupazione e investimenti"

"Speravamo in una soluzione che risolvesse il problema dei crediti incagliati, invece non solo non si prospetta nessuna risposta al problema ma il Governo blocca, tranne in limitati casi, la possibilità di continuare ad applicare lo sconto in fattura o a cedere i crediti". Così il Presidente di Confartigianato Marco Granelli commenta il decreto legge sulla cessione dei crediti approvato oggi dal Governo. Secondo Confartigianato il blocco previsto nel decreto legge coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora

vigenti, hanno effettuato investimenti ed assunzioni nella prospettiva, di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura. Con buona pace degli obiettivi green che la misura avrebbe aiutato a raggiungere. Anche il blocco della possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici rappresenta un altro incomprensibile ostacolo. Apprezzabile l'intervento per limitare la responsabilità in solido dei cessionari anche se non risolutiva e fuori tempo massimo.

Superbonus, Costantini (Cna): "è un incubo. Molte imprese si fermeranno"

"Quello che sta avvenendo in questi minuti è talmente grave che non l'avrei immaginato nemmeno nel mio peggiore incubo". Dario Costantini, presidente di CNA, in una intervista al quotidiano la Repubblica afferma che il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che vieta la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, e blocca le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, fermerà il mercato immediatamente: "Domani mattina (oggi, ndr) tantissime imprese non usciranno con i furgoni a lavorare". Il Presidente CNA poi risponde che "non avevamo sentore" di una decisione del genere, "anche se certo ci aspettavamo delle risposte dal governo, avevamo posto queste tematiche, l'allarme sulle 40 mila imprese della filiera in enorme sofferenza a causa di tutte le difficoltà



legate alla cessione dei crediti". "E sono imprese che hanno lavorato in osservanza di una legge dello Stato, facendo lo sconto in fattura perché era una possibilità prevista dalla normativa vigente. Si sono messe in gioco, hanno pagato i materiali, eseguito i lavori con tutte le difficoltà legate alle norme che in corso d'opera sono cambiate in continuazione, non sono state pagate, e adesso rischiano la chiusura".

Superbonus, Abi: "DI contribuisce a riattivare compravendita crediti"

L'ABI ha immediatamente diffuso una circolare agli Associati in cui segnala la pubblicazione del nuovo decreto legge, approvato dal Consiglio dei Ministri, in tema di cessione di crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi. E' previsto un importante chiarimento, fortemente auspicato dall'ABI, per semplificare e rendere più fluidi i procedimenti: in caso di mancata sussistenza dei requisiti che danno diritto ai benefici fiscali, il fornitore che ha applicato lo sconto e i cessionari che hanno acquistato il credito, in possesso della documentazione che dimostra l'effettività dei lavori realizzati, non saranno responsabili in solido, a meno che ci sia dolo. Anche i soggetti diversi dai consumatori o utenti che acquistano i crediti di imposta da una banca non saranno responsabili in solido, se possiedono la documentazione necessaria e le attestazioni della banca. Comunque, il mancato possesso della documentazione non costituisce più una causa di responsabilità solidale per il cessionario che può dimostrare con ogni mezzo di aver agito con diligenza o della non gravità della negligenza. L'ABI evidenzia che il decreto legge fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti rivenienti dai bonus edili e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta. Il nuovo decreto legge prevede inoltre che, salvo deroghe per le operazioni in corso, non si potrà più optare per lo "sconto in fattura" o per la cessione del credito d'imposta.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginane.it

Economia&Lavoro

Lavoro, Coldiretti: “I giovani imprenditori crescono solo nei campi”

Tra le imprese guidate da giovani in Italia crescono solo quelle agricole, con un aumento dell'1% negli ultimi dieci anni in controtendenza rispetto al crollo degli altri settori (-13%), per un totale di oltre 55mila under 35 che hanno scelto di costruirsi un futuro investendo nella terra, dalla coltivazione all'allevamento, dall'agriturismo alle vendite dirette fino alle bioenergie e all'economia green. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti, sulla base del rapporto del Centro Studi Divulga, in occasione degli Oscar Green, salone della creatività Made in Italy della “Generazione in campo”. Nello spazio di un decennio, tra crisi, pandemia e guerra, il settore agricolo – continua la Coldiretti – è diventato di fatto il punto di riferimento importante per le nuove generazioni, al contrario di altri settori dove si registrano crolli del numero di imprese under 35 che vanno dal 24% per le costruzioni al 25% per il commercio al dettaglio, dal 28% per il tessile al 48% per le telecomunicazioni. Non a caso nell'ultimo anno sono nate in media 17 nuove imprese agricole giovani al giorno. Le aziende guidate da

under 35 – sottolinea Coldiretti – hanno una superficie (Sau) superiore di oltre il 54% alla media, un fatturato più elevato del 75% della media e il 50% di occupati per azienda in più. Si tratta di imprese con almeno un'attività connessa, indirizzate verso la pratica biologica e verso la commercializzazione dei prodotti aziendali, estremamente digitalizzate. Basti pensare che più di una su tre (34%) è informatizzata e una su quattro (24%) ha realizzato innovazioni in azienda nell'ultimo triennio, secondo l'analisi Coldiretti su dati del Censimento Istat.

Quasi un giovane imprenditore su cinque (19%) è peraltro laureato. Le imprese giovani hanno di fatto rivoluzionato il mestiere dell'agricoltore impegnandosi in attività multifunzionali che – precisa la Coldiretti – vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di



energie rinnovabili. Sul piano produttivo – sostiene la Coldiretti – emerge come la maggioranza dei giovani imprenditori è impegnato nella coltivazione di ortaggi (13% del totale) ma una quota importante risulta anche ricoperta dal settore delle produzioni agricole associate all'allevamento di animali (11%) e a seguire il vino (10%). A ostacolare la crescita delle giovani imprese agricole restano però – rileva Coldiretti – le difficoltà legate all'accesso alla terra e quello al credito. Il prezzo medio di un ettaro di terreno agricolo in Italia è di 20.900 euro, ma può arrivare a cifre di 1,5 milioni di euro se si conside-

rano i vigneti dei grandi vini del Nord. Ma differenze sensibili si trovano anche a livello territoriale. Nel Nord Ovest il prezzo medio – rileva Coldiretti – è di 29.100 euro ad ettaro, sale a 42.300 al Nord Est, spinto soprattutto dal mercato vitivinicolo, scende a 15.200 euro al Centro Italia, fino ai 13.400 del Meridione e agli 8.800 delle Isole. Se si considera che la dimensione media di un'impresa agricola italiana è di circa undici ettari – spiega la Coldiretti – il “prezzo d'ingresso” per un agricoltore rischia di diventare proibitivo e ciò rappresenta un grave problema, anche per le difficoltà di accesso al credito, in un mo-

mento peraltro dove la “voglia di campagna” è ai massimi storici. In tale ottica sono importanti le misure attivate a favore delle giovani imprese, come ad esempio quelle di Ismea, per finanziare il prezzo di acquisto dei terreni. “Occorre sostenere il ritorno alla terra dei giovani e la capacità dell'agricoltura italiana di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale superando gli ostacoli burocratici che si frappongono all'insediamento” afferma la leader dei giovani della Coldiretti Veronica Barbatì nel sottolineare la necessità di “superare le tensioni internazionali, ristabilire la pace e investire su un settore strategico per far ripartire l'Italia e l'Europa grazie anche a una nuova generazione di giovani attenti all'innovazione e alla sostenibilità. “La pandemia ha accelerato il fenomeno del ritorno alla terra e maturato la convinzione comune che le campagne siano oggi capaci di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale, peraltro destinate ad aumentare nel tempo” sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Agricoltura, c'è spazio per 100mila giovani

Nelle campagne con l'arrivo della primavera c'è posto per almeno centomila giovani per colmare la mancanza di manodopera che ha duramente colpito le campagne lo scorso anno con la perdita rilevante dei raccolti agricoli nazionali. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti presentata in occasione dell'iniziativa “Lavoro per i giovani, in agricoltura c'e” con il Ministro del Masaf Francesco Lollobrigida e il Ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi all'apertura salone della creatività Made in Italy “Generazione in campo” per vedere dal vivo e toccare con mano le ultime innovazioni del 2023 con l'assegnazione degli Oscar Green ai giovani agricoltori e alle loro rivoluzionarie idee. Nelle campagne servono – sottolinea la Coldiretti – figure specializzate come i trattoristi, i sericoltori, i potatori e tecnici dell'agricoltura 4.0 per guidare droni, leggere i dati meteorologici ed utilizzare gli strumenti informatici ma anche raccoglitori per le verdure, la frutta e la vendemmia. Non vanno dimenticati poi – continua Coldiretti – i

nuovi sbocchi occupazionali offerti dalla multifunzionalità che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili. Per questo è necessario un piano integrato di formazione che coinvolga le scuole anche per recuperare le conoscenze antiche e vincere la sfida della rivoluzione digitale nelle campagne con gli investimenti in droni, gps, robot, software e internet delle cose che hanno raggiunto 1,6 miliardi con la crescita del 1500% nel giro di 5 anni. Lo scorso anno in agricoltura – precisa la Coldiretti – hanno trovato opportunità di lavoro dipendente oltre 1 milione di persone, di cui quasi uno su tre (32%) ha meno di 35 anni, destinati peraltro ad aumentare con gli investimenti previsti dal Pnrr e dal piano per la sovranità alimentare. In questo contesto

– rileva la Coldiretti – va segnalato che le difficoltà agli spostamenti dei lavoratori alle frontiere per effetto della pandemia hanno ridotto la presenza di lavoratori stranieri ed aumentato quella degli italiani che sono tornati a considerare il lavoro in agricoltura una interessante opportunità. E' dunque importante l'arrivo del nuovo sistema di prestazioni occasionali introdotto nella Manovra dal Governo e sostenuto da Coldiretti che porta una rilevante semplificazione burocratica per facilitare l'avvicinamento al settore agricolo. Potranno accedervi – spiega Coldiretti – pensionati, studenti, disoccupati, percettori di Naspi, reddito di cittadinanza, ammortizzatori sociali e detenuti ammessi al lavoro all'esterno. Sarà a tutti gli effetti un rapporto di lavoro subordinato agricolo – evidenzia Coldiretti – con l'unico limite determinato dalla durata della prestazione che non potrà superare, per singolo occupato, le 45 giornate di lavoro effettivo all'anno. Il salario sarà esente da imposizione fiscale, cumulabile con qualsiasi tipologia di trattamento pensio-

nistico. Al lavoratore saranno inoltre garantite le stesse tutele (contrattuali, previdenziali, assistenziali, ecc.) previste per gli occupati a tempo determinato. Proprio per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro la Coldiretti, autorizzata dal Ministero del Lavoro, ha varato il portale “Jobincountry” per le aziende agricole che assumono. Una piattaforma informatica di intermediazione della manodopera che offre a imprese e lavoratori un luogo di incontro, prima virtuale on line e poi sul campo attraverso una consulenza con i front-office del sistema dei servizi territoriali. “Si tratta di una risposta concreta alla domanda di agricoltura di un numero crescente di giovani (e non solo) che desidera fare una esperienza di lavoro in campagna”, ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “in agricoltura il lavoro c'è sia per chi vuole intraprendere con idee innovative che per chi vuole trovare una occupazione lontano dalla città”.

?Fonte Coldiretti

Sale la fiducia di cittadini e imprese L'Istat: "Meno timori per l'economia"

La mossa è arrivata quasi a sorpresa, in Consiglio dei ministri, in parallelo al provvedimento con ulteriori semplificazioni e una nuova governance per il Pnrr: Palazzo Chigi ha infatti approvato un decreto in materia di cessioni dei crediti di imposta relativi agli interventi fiscali composto da due soli articoli ma di grande impatto: sui bonus edilizi, superbonus compreso per i nuovi interventi non sarà più possibile ricorrere alla cessione del credito o allo sconto in fattura. Insieme è giunto anche il divieto per le pubbliche amministrazioni ad acquistare crediti derivanti dai bonus edilizi. Uno stop che ferma di fatto un fenomeno che aveva preso piede da poco, ma che aveva avuto un certo seguito. Ma proprio questi acquisti,

come ha evidenziato Eurostat, "avrebbero impatto diretto sul debito pubblico", ha spiegato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'obiettivo della decisione è duplice: "Risolvere il nodo dei crediti", arrivati ormai a 110 miliardi, e "mettere in sicurezza i conti pubblici". Una mossa che, però, è stata mal digerita dal settore, con le imprese che hanno subito lanciato l'allarme: così, è andata all'attacco l'Ance, "il governo affossa famiglie e imprese". Dunque, stop totale a sconto in fattura e cessione del credito: d'ora in avanti per i nuovi interventi edilizi (non quelli già avviati) resta solo la strada della detrazione d'imposta. Il decreto ha affrontato anche il nodo della responsabilità solidale dei cessionari. Che viene esclusa per chi è in possesso di tutta



la documentazione relativa alle opere. Questo per "eliminare le incertezze" che hanno frenato tanti intermediari dall'assorbire questi crediti, ha spiegato Giorgetti, sottolineando come tutto l'intervento si sia reso necessario "per

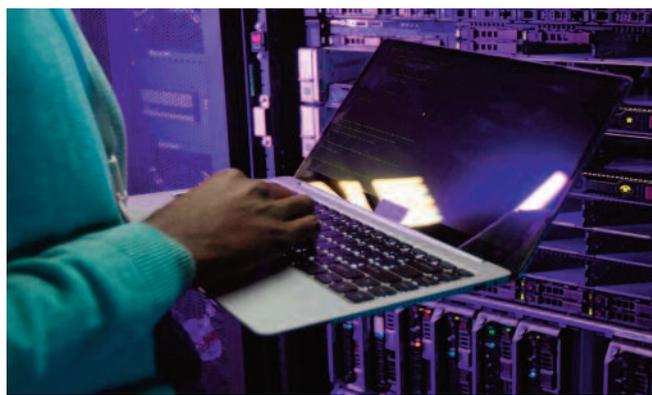
bloccare gli effetti di una politica scellerata usata" che è finita per costare a 2mila euro a ciascun italiano. Adesso l'urgenza è "riattivare la possibilità per gli intermediari nell'acquisto di questi crediti" rimasti incagliati, ha aggiunto

Giorgetti, spiegando che nel mirino non c'è il superbonus, ma la cessione dei crediti d'imposta: una montagna da "110 miliardi", che deve essere gestita.

Di qui l'appello alle banche per un'azione di sistema per coprire questo "bucone". E proprio al settore bancario, già prima del cdm, Giorgetti avrebbe proposto alcune azioni tra cui una maggiore "circularità giuridica" che permetta di far ripartire le cessioni dei crediti, un ruolo più incisivo delle imprese pubbliche nell'acquisto degli stessi e contatti per risolvere eventuali problemi successivi nelle norme. Un messaggio rassicurante è rivolto anche alle imprese edili: "Faremo tutto il possibile". Non a caso lunedì è già in calendario un incontro a Palazzo Chigi con le associazioni di categoria.

Piccole imprese: allerta per gli hacker Una su quattro ha già subito attacchi

Sono sempre di più le piccole e medie imprese italiane preoccupate e coinvolte dal pericolo hacker: una su quattro è stata colpita da problemi relativi alla sicurezza informatica (26 per cento), e il 52 per cento destinerà nell'anno in corso risorse per la messa in sicurezza dei propri dati, per un investimento complessivo di quasi 470 milioni di euro. È quanto emerge da un sondaggio condotto da Swg per Confesercenti sulle Pmi tra i 10 ed i 50 dipendenti, a due settimane dagli attacchi dei pirati informatici che nel mese di febbraio hanno colpito l'Italia. Un problema che riguarda sempre di più anche le attività economiche. La progressiva digitalizzazione del terziario ha portato infatti quasi la totalità delle imprese intervistate - il 97 per cento - ad adottare uno o più sistemi informatici: il 90 per cento ha un sistema di posta elettronica gestito internamente, il 73 ha un sito web, mentre il 61 si avvale di un software o piattaforma gestionale interna. Un ulteriore 35 per cento mette a disposizione dei clienti una rete Wi-Fi pubblica, mentre il



28 per cento gestisce un portale di e-commerce. Ma anche la salvaguardia di dati sensibili e informazioni riservate è un fattore critico, viste le nuove indicazioni circa l'acquisizione, la gestione, l'utilizzo e l'archiviazione dei dati personali. Per questo, il 49 per cento delle Pmi ritiene di dover fare di più per garantire la sicurezza dei propri dati e dell'attività, mentre una quota appena superiore - il 52 per cento - prevede di destinare risorse a questo fine nell'anno in corso, con una spesa media di 4.800 euro per impresa,

per un totale di oltre 470 milioni. Solo il 50 per cento, però, ha già individuato un fornitore di servizi a cui affidarsi. "La possibilità che un attacco hacker possa impedire l'attività o compromettere il proprio patrimonio di dati preoccupa sempre di più le imprese. C'è però la sensazione che il problema riguardi il sistema nel suo complesso - fornitori, clienti, banche, etc - e che quindi le difese adottate dai singoli non siano sufficienti o rilevanti", ha commentato Nico Gronchi, vicepresidente vicario di Confesercenti.

Agricoltura giovane 55mila le aziende guidate da under 35

Tra le imprese guidate da giovani, in Italia crescono solo quelle agricole, con un aumento dell'1 per cento negli ultimi dieci anni in controtendenza rispetto al crollo degli altri settori (-13 per cento), per un totale di oltre 55mila under 35 che hanno scelto di costruirsi un futuro investendo nella terra. È quanto emerge dall'analisi di Coldiretti, sulla base del rapporto del Centro Studi Divulga, in occasione degli Oscar Green, salone della creatività made in Italy della "Generazione in campo". Nello spazio di un decennio, tra crisi, pandemia e guerra, il settore agricolo - continua la Coldiretti - è diventato di fatto il punto di riferimento per le nuove generazioni, al contrario di altri settori dove si registrano crolli del numero di imprese under 35 che vanno dal 24 per cento per le costruzioni al 48 per cento per le telecomunicazioni. Nell'ultimo anno sono nate in media 17 nuove imprese agricole giovani al giorno. Le aziende guidate da under 35 - sottolinea Coldiretti - hanno una superficie superiore di oltre il 54 per cento alla media, un fatturato più elevato del 75 per cento e il 50 per cento di occupati in più. Si tratta di imprese con almeno un'attività connessa, indirizzate verso la pratica biologica e verso la commercializzazione dei prodotti aziendali, estremamente digitalizzate. Basti pensare che più di una su tre (34 per cento) è informatizzata e una su quattro (24) ha realizzato innovazioni in azienda nell'ultimo triennio, secondo l'analisi Coldiretti su dati del Censimento Istat.

Economia Europa

“L’inflazione non è ancora sconfitta La Bce continuerà ad alzare i tassi”

“Siamo ancora lontani dal dichiarare vittoria” contro l’inflazione e, se la reazione dell’economia agli aumenti dei tassi d’interesse dovesse rivelarsi più debole del previsto, “potremmo dover agire con più forza”. E’ la sintesi di una lunga intervista che Isabel Schnabel, membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea, ha rilasciato all’agenzia Bloomberg. I mercati finanziari, ha spiegato, “pensano che l’inflazione scenderà molto rapidamente verso il 2 per cento e che rimarrà lì, mentre l’economia andrà benissimo.

Sarebbe un ottimo risultato, ma c’è il rischio che l’inflazione si riveli più persistente. Per questo, un rialzo di 50 punti base dei tassi d’interesse il mese prossimo è necessario praticamente in tutti gli sce-



nari plausibili”, ha avvertito Schnabel, sottolineando più volte come “non ci sia alcuna incoerenza tra il nostro principio di dipendenza dai dati e queste intenzioni, perché è molto improbabile che i numeri in arrivo mettano in di-

scussione questa intenzione”. Mentre l’inflazione complessiva nell’area dell’euro è diminuita più rapidamente del previsto, insieme ai costi dell’energia, gli indicatori, che escludono le componenti volatili, sono ancora ai massimi

storici: “Un ampio processo di disinflazione non è nemmeno iniziato”, ha puntualizzato Schnabel. I salari sono, quindi, uno dei motivi di preoccupazione, visto che la loro crescita “è aumentata in modo sostanziale” e “data la mag-

giore durata dei contratti salariali rispetto agli Stati Uniti e un processo di contrattazione più centralizzato, ci si potrebbe aspettare che la crescita dei salari nell’area dell’euro sia più persistente”.

Quanto agli impatti della stretta monetaria sulla crescita, “non è così facile giudicare se le nostre misure siano già restrittive”, ha rimarcato la rappresentante della Bce aggiungendo che il costo del denaro avrebbe svolto finora solo un “ruolo molto piccolo” nel frenare la propensione delle banche a concedere prestiti. Tirando le somme, si dovrà mantenere la rotta “fino a quando non vedremo prove solide che l’inflazione - e in particolare l’inflazione sottostante - stia tornando al nostro obiettivo del 2 per cento in modo tempestivo e d

Cassa depositi e prestiti e Bruxelles sbloccano 750 mln per la sostenibilità

La Commissione europea e Cassa depositi e prestiti (Cdp) hanno sottoscritto un accordo di garanzia nell’ambito del programma InvestEu per un valore complessivo di 355 milioni di euro. L’accordo sbloccherà fino a 750 milioni di nuovi finanziamenti di Cdp da destinare a investimenti in tutta Italia a sostegno della ricerca e dello sviluppo e della transizione ecologica delle imprese, delle infrastrutture sociali e sostenibili e, per la prima volta, di progetti di edilizia sociale a prezzi accessibili. Si tratta del terzo accordo che Cassa depositi e prestiti sottoscrive con la Commissione europea nell’ambito di InvestEu, programma che prevede di mobilitare un totale di 372 miliardi di euro di nuovi investimenti nei prossimi cinque anni nell’intera Unione europea. Con il nuovo accordo, Cdp è l’unico istituto nazionale di promozione in Europa ad aver sottoscritto tre accordi InvestEu. Il



primo, firmato nel luglio 2022, ha visto la mobilitazione di 6,7 milioni per attività di consulenza volte a sostenere lo sviluppo di progetti di investimento nell’area delle infrastrutture sociali e sostenibili. Il secondo, sottoscritto nell’ottobre 2022 da Cdp Equity, ha fornito una garanzia per un totale di 260 milioni a sostegno di investimenti destinati allo sviluppo di capitale di rischio italiano per complessivi 520 milioni. “Grazie alla

sottoscrizione del terzo accordo InvestEu con la Commissione europea, Cdp - ha dichiarato il presidente, Giovanni Gorno Tempini - amplia la sua capacità di investire nello sviluppo dell’economia italiana, sfruttando risorse europee capaci di mobilitare oltre 1,2 miliardi di euro complessivi. La rinnovata sinergia con la Commissione permetterà di garantire al nostro Paese ulteriori ed importanti strumenti”.

Berlino autorizza un nuovo impianto per produrre chip

Il governo della Germania ha dato il via libera al progetto del colosso tedesco dei chip, Infineon, per iniziare i lavori di un impianto di semiconduttori da 5 miliardi di euro nella città tedesca di Dresda. Il produttore di chip, utilizzati nelle automobili e nei data center, ha affermato si tratta del più grande investimento della sua storia. Ora l’azienda tedesca sta cercando 1 miliardo di euro di finanziamenti pubblici per l’impianto, che creerebbe circa 1.000 posti di lavoro. A pieno regime, l’impianto genererà un fatturato annuale pari a circa lo stesso importo dell’investimento. Il ministero dell’Economia ha approvato il lancio anticipato del progetto, che consente di iniziare la costruzione prima che la Commissione europea abbia terminato di ispezionare gli aspetti legali delle sovvenzioni. Le notizie su Dresda sono il prossimo passo nella corsa della Germania per recuperare il ritardo nel futuro mercato dei chip. Finora, poco è stato fatto. Il Chips Act dell’Ue è destinato a essere lo strumento centrale per le contromisure. Con il progetto di legge, la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, vuole che la quota europea della produzione globale di chip raddoppi al 20 per cento entro entro 2030.

Airbus più forte della crisi: utile a 4,2 mld nel 2022

Airbus, la principale società costruttrice di aeromobili in Europa, ha chiuso il 2022 con un utile netto di 4,2 miliardi di euro. Un risultato che va considerato positivamente, soprattutto alla luce dei tempi dilatati nella consegna degli aeromobili. Lo scorso anno ne sono stati conferiti 661 rispetto ai 720 che erano stati inizialmente previsti. Una forte spinta è arrivata nel quarto trimestre, quando Airbus ha visto salire il fatturato a 20,6 miliardi (+21 per cento) e registrato un utile netto pari a 1,679 miliardi di euro. Per il 2023, l’obiettivo è di arrivare a consegnare mensilmente 65 aeromobili della famiglia A320 a corridoio singolo (A319, A320 e A321) entro la fine del 2024 e 75 aeromobili al mese entro il 2026. Il ceo di Airbus, Guillaume Faury, ha dichiarato che il risultato finanziario del 2022 “rappresenta una iniezione di fiducia nel futuro e consente di avanzare la proposta di pagare quest’anno un dividendo più alto”.

Economia Mondo

Cina, scomparso un altro miliardario

La sua società: "Assenza misteriosa"

Pare si siano perse le tracce di Bao Fan, nome forse sconosciuto ai più ma di grande peso nella galassia dei super-ricchi della Cina. La domanda di dove possa trovarsi, e che fine abbia fatto, il miliardario circola nel mondo economico e finanziario di Pechino soprattutto dopo che la sua stessa società – China Renaissance Holdings – ha comunicato alla Borsa di Hong Kong, in via ufficiale (non si tratta quindi di indiscrezioni) di non essere in grado di contattarlo. Bao, come detto, non è un personaggio qualunque. E' uno degli uomini più ricchi della Cina, ma soprattutto con la sua China Renaissance è il banchiere che sta dietro alla collocazione in Borsa di alcuni dei giganti tech cinesi, a partire da Didi e Meituan. E il fatto che questa "scomparsa" sia arrivata in una fase in cui sempre più evidente è la pressione delle autorità di Pechino sulle Big Tech



ha fatto riflettere anche gli investitori: le azioni di China Renaissance, per effetto della notizia, sono crollate. Il Board di China Renaissance, nella comunicazione, sostiene di "non essere a cono-

scenza di informazioni le quali indichino che la non disponibilità di Bao sia o possa essere collegata agli affari e/o a operazioni del gruppo". Nella comunicazione non è specificato da quanto tempo

sia indisponibile Bao. Il rispettato giornale economico cinese "Caixin" ha riportato fonti interne che parlano di almeno due giorni. Un faro era stato comunque già stato acceso su China Renaissance quando, a settembre dello scorso anno, l'allora presidente Cong Lin era stato fermato per un'indagine relativa a un suo precedente incarico nella banca statale Icfc. Al momento Cong non è più indicato come parte del management di China Renaissance. Quello di Bao, per la verità, non è neppure il primo caso di "scomparsa" di miliardari cinesi. Tra quelli più rilevanti, figura il precedente del fondatore del gruppo Fosun, Guo Guangchang, che scomparve per diversi giorni nel 2015. O quello di Jack Ma, il fondatore di Alibaba, che scomparve dalla scena pubblica per tre mesi dopo aver fatto commenti critici nei confronti dei regolatori cinesi.

La Turchia mantiene i tassi bloccati

Ma la "cura Erdogan" non funziona

La Russia procede a passo spedito verso la costituzione di un nuovo vertice G8, parallelo a quello dell'Occidente da cui è stata esclusa dopo l'invasione dell'Ucraina, e consolida i rapporti con i Paesi che non aderiscono alle sanzioni contro Mosca. Il presidente della Duma (il Parlamento russo), Vyacheslav Volodin, è tornato sull'argomento, di cui si parla da diverso tempo, ripreso dalla testata "Ukrainska Pravda". Volodin ha spiegato: "Le economie di Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia e Canada continuano a scoppiare sotto la pressione delle sanzioni contro la Russia. La rottura delle relazioni economiche esistenti da parte di Washington e dei suoi alleati ha portato alla formazione di nuovi punti di crescita nel mondo". Il gruppo degli otto Paesi che non hanno aderito alle sanzioni contro la Russia e stanno entrando nel suo nuovo G8 sono: Cina, India, Russia, Indonesia, Brasile, Messico, Iran, Turchia. Il presidente della Duma ha rivendicato che il gruppo "è superiore del 24,4 per cento al vecchio gruppo in termini di Pil pro capite". Secondo Volodin, questi



Paesi "vogliono sviluppare il dialogo e relazioni reciprocamente vantaggiose con la Russia". Dopo gli step verso il G8, la Russia sta continuando a lavorare con la Cina pure alla creazione di una nuova moneta internazionale, alternativa al dollaro americano. Secondo quanto hanno rilevato Luca Fantacci e Lucio Gobbi sul sito dell'Ispi (Istituto Studi di Politica Internazionale), alcuni eventi organizzati per procedere verso l'obiettivo sono stati inizialmente messi in evidenza sul sito dell'Unione economica euroasiatica, ma la pagina dava le notizie è poi stata cancellata. Un comunicato stampa delle

scorse settimane ha tuttavia ufficializzato l'imminente pubblicazione di un piano per creare una nuova moneta internazionale fondata su un paniere di valute e di metalli preziosi. La notizia è verosimile in quanto l'Unione economica euroasiatica è una zona di libero scambio e di cooperazione economica che unisce la Russia con altre repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale e nel 2018 l'Eaeu ha stipulato un accordo di libero scambio con la Cina che rappresentava, ancor prima delle riduzioni tariffarie previste dall'accordo, circa il 20 per cento degli scambi con l'estero dell'Unione.

Negli Usa continua la crisi dell'edilizia:

diminuiti i cantieri

Segnali ancora deboli sono giunti dal mercato edilizio statunitense nel mese di gennaio. Secondo il dipartimento del Commercio, i nuovi cantieri avviati hanno registrato un calo del 4,5 per cento, attestandosi a 1,309 milioni di unità, dopo che già una diminuzione del 3,4 per cento si era registrata a dicembre (dato rivisto dall'iniziale stima al ribasso dell'1,4 per cento). Le attese degli analisti avevano comunque previsto un numero di cantieri in calo a 1,360 milioni. I permessi edilizi rilasciati dalle autorità competenti hanno registrato nello stesso periodo un piccolo incremento dello 0,1 per cento, a 1,339 milioni di unità, dopo il -1 per cento registrato il mese precedente. Le attese degli analisti erano per una salita dei permessi a 1,350 milioni.

Salario minimo

Il Brasile aumenta l'importo di base

Il presidente brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, ha annunciato l'aumento del salario minimo in Brasile a 1.320 reais (corrispondenti a circa 260 dollari) a partire dal prossimo 1° maggio.

"È il mio impegno per il popolo brasiliano, è già stato definito con il movimento sindacale, con il ministero del Lavoro, con il ministro Fernando Haddad (che si occupa delle Finanze) che a maggio riporteremo a 1.320 reais l'importo corrisposto", ha detto l'ex sindacalista metallurgico.

L'attuale salario minimo nel Paese è di 1.302 reais. Avremo "una nuova regola del salario minimo, che avevamo già nel mio primo mandato (2003-2010), cioè il salario terrà conto dell'inflazione e della crescita del prodotto interno lordo", ha aggiunto Lula.

Secondo il capo dello Stato "è il modo più giusto per distribuire la crescita dell'economia". "Aumenteremo ogni anno il salario minimo", ha quindi concluso Lula.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Primo piano

Uomini, sposati, istruiti e ricchi: sono gli utenti del gioco illegale

E' uomo (nel 67 per cento dei casi), mediamente giovane (l'età media è di 41 anni), occupato (73 per cento), con figli minorenni (49 per cento), ha competenze finanziarie ed è istruito (con titolo di studio pari o superiore alla laurea per il 26 per cento). Inoltre, ha un tenore di vita dichiarato sopra la media e gioca prevalentemente per svago e per divertimento.

È l'identikit del giocatore-tipo che, tuttavia, opera all'interno dei circuiti illegali, soprattutto nella rete. Lo rivela il secondo Rapporto di ricerca sul settore del gioco in Italia, nato dalla collaborazione tra Luiss Business School e Ipsos e presentato a Villa Blanc, a Roma. Un Rapporto redatto nell'ambito dell'Osservatorio sui mercati regolati della scuola e realizzato con il supporto dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

L'incontro, introdotto da Raffaele Oriani, dean della Luiss Business School, ha registrato la partecipazione di Alberto Pozzolo, dell'Osservatorio Mercati regolati Luiss Business School, e di Ilaria Ugenti, Corporate Reputation Leader

presso Ipsos. Presenti anche Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, Italo Volpe, vicecapo di Gabinetto del ministero dell'Economia, e Alberto Petrucci, ordinario di Economia Politica alla Luiss "Guido Carli". "Lo studio conferma lo scenario emerso nel primo Rapporto sul gioco in denaro dell'Osservatorio sui mercati regolati, evidenziando caratteristiche e particolarità di un settore che sta configurandosi sempre più come industry - ha dichiarato Oriani -. Gli operatori svolgono un ruolo fondamentale per il presidio della legalità e per diffondere, attraverso azioni di informazione, una 'cultura del gioco' sempre più responsabile e ludico". Dopo aver delineato, nelle precedenti analisi, la dinamica del gioco in Italia dal 2019 ad oggi - che, come in altri settori, ha evidenziato una progressiva e ormai consolidata digitalizzazione dei comportamenti dei giocatori grazie alla sempre più capillare diffusione di Internet e ai tempi di permanenza forzata in casa a causa della pandemia - il lavoro di ricerca si è focalizzato sul pro-



filo dei giocatori, nei circuiti legali e illegali, e sui loro comportamenti, delineandone appunto un vero e proprio identikit. Dallo studio emerge anche che, rispetto agli ultimi dati di rilevazione relativi al 2022, si è registrato un incremento del 2,5 per cento dei giocatori maggiorenni nei circuiti illegali rispetto all'anno precedente. Altro dato interessante della ricerca è l'aver rilevato una nuova figura: il giocatore dei circuiti illegali "inconsapevole". Questo cluster rappresenta un terzo dei giocatori che operano in cir-

cuiti illegali (pari al 4 per cento della popolazione totale) e considera del tutto inaccettabili le scommesse clandestine o i giochi illegali: di qui la deduzione che per loro vi sia un utilizzo dei canali illegali non del tutto consapevole. In sostanza, essi non sono in grado di distinguere i luoghi legali dagli illegali per mancanza di sufficienti informazioni, o in assenza di adeguate conoscenze, che consentano loro una migliore valutazione delle due offerte di gioco ma al tempo stesso riconoscono nel settore del

gioco legale una garanzia a propria tutela. "Queste evidenze ribadiscono l'importanza di una comunicazione trasparente ed informativa sui rischi legati al gioco illegale", ha affermato Pagnoncelli, sottolineando quindi che "il giocatore informato sa riconoscere la differenza tra gioco legale e illegale, sia nell'offerta di gioco fisica che digitale, e può assumere, con maggiore probabilità, anche comportamenti responsabili". La presentazione dei risultati della ricerca è stata anche l'occasione per ipotizzare alcune soluzioni per mettere il giocatore nelle condizioni di fare scelte consapevoli e responsabili.

Tra queste è apparso fondamentale il ruolo delle stesse aziende: i giocatori che percepiscono un forte impegno da parte delle imprese nello sviluppo di attività di legalità e protezione dei consumatori ritengono, infatti, che il fenomeno dell'illegalità sia meno diffuso rispetto al resto della popolazione. E, al contempo, ritengono più probabile scoprire e sanzionare i comportamenti illegali (46 per cento).

Quasi 10mila i siti bloccati dai Monopoli

Siti di gioco e scommesse illegali sempre più diffusi in Italia, ma sempre più frequente è anche l'intervento della autorità che provvedono all'oscuramento dei siti stessi. In particolare, negli ultimi due mesi, si è registrato un aumento di 28 nuovi domini inibiti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con la "black list" che sale così a 9.449 domini censiti. Numeri importanti che certificano l'attività di controllo e prevenzione della stessa Agenzia ma mandano anche un chiaro segnale di allarme sul proliferare di realtà che operano sul territorio italiano senza autorizzazione e quindi illegalmente. Si tratta in particolare di siti di giochi, lotterie, scommesse o concorsi pronostici con vincite in denaro, oppure di siti contenenti pubblicità, diretta o indiretta, dei medesimi prodotti non autorizzati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. L'ultimo aggiornamento della "black list" era stato effettuato il 17



novembre 2022. La black list, in ogni caso, non è solo una prerogativa italiana e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, ma è la norma anche in Paesi stranieri, come l'Australia. A tale proposito, l'Australian communications and media authority (Acma) ha chiesto ai fornitori di servizi Inter-

net australiani di bloccare più siti web di gioco d'azzardo offshore illegali, dopo che le indagini hanno rilevato che sei servizi operavano in violazione dell'Interactive Gambling Act 2001. Gli ultimi siti bloccati sono: Pokie Surf, 24 Casino, Stellar Spins, Olympia Casino, Rock n Reels, Boo-

merang Casino. Il blocco dei siti web, ha affermato l'Acma, è una delle numerose opzioni di applicazione per proteggere gli australiani dal gioco d'azzardo online illegale. Da quando l'Acma ha presentato la sua prima richiesta di blocco, nel novembre 2019, sono stati oscurati 686 siti di giochi d'azzardo e affiliati illegali. Oltre 190 servizi illegali si sono anche ritirati dal mercato australiano da quando l'Acma ha iniziato a far rispettare nuove regole illegali sul gioco d'azzardo offshore. L'Acma ha voluto in questi giorni ricordare ai consumatori che anche se un servizio sembra legittimo, è improbabile che abbia importanti protezioni per i clienti. Ciò significa che gli australiani che utilizzano servizi di gioco d'azzardo illegali rischiano di perdere i propri soldi. E, come avviene in Italia, si può verificare se un servizio di scommesse è autorizzato a operare in Australia sul registro dell'Autorità.

la guerra di Putin

L'intelligence del Pentagono sceglie i Baltici a scapito della Polonia

di Giuliano Longo

Gli Stati baltici si stanno trasformando in una base di lancio e in un nuovo centro di intelligence per le truppe della NATO. Questo sarebbe la conseguenza del trasferimento del controllo operativo dell'Ucraina dall'Inghilterra agli Stati Uniti per pianificare lo sviluppo di eventi nel teatro ucraino delle operazioni militari.

Gli inglesi avevano puntato sulla Polonia e il suo esercito è stato schierato fino ai confini di Ucraina e Bielorussia. Più volte si sono svolte esercitazioni di comando e di staff su larga scala. Diverse migliaia di mercenari polacchi e "vacanzieri" regolari sono entrati in Ucraina fin dai primi giorni del conflitto. L'equipaggiamento militare per le forze armate ucraine passa giorno e notte attraverso l'aeroporto polacco di Rzeszow in un flusso continuo.

La Polonia ha dato all'Ucraina una parte significativa dei suoi carri armati sovietici T-64 e T-72 che sono in servizio con l'esercito sin dai tempi del Patto di Varsavia e si appresta a fornire carri tedeschi Leopard. Ma i polacchi, sempre molto animosi contro i russi, fremevano per entrare in Ucraina con truppe regolari, bloccati, forse, da un'esperienza storica difficile con la Russia che ha partecipato alla divisione del paese quattro volte di seguito nella storia, facendola a pezzi con le forbici geopolitiche, insieme ad altri imperi continentali. I polacchi hanno visto come l'esercito ucraino bruciava nel fuoco delle ostilità e non volevano seguirne le orme, ma è più probabile che abbiano ricevuto un avvertimento inequivocabile dal Cremlino: se attraversi il confine, Varsavia ripeterà il destino di Hiroshima e Nagasaki. D'altra parte, ogni giorno, una fila di bare con mercenari polacchi ha raggiunto la patria dai



campi dell'Ucraina. E quando l'ordine di combattimento si diffuse tra le truppe, descrivendo un'imminente invasione russa, ufficiali e appaltatori polacchi iniziarono semplicemente a dimettersi e disperdersi in direzioni diverse. È diventato chiaro che la Polonia non è un giocatore in questa radura e che va rapidamente sostituito, per cui gli Stati stanno intercettando dagli inglesi tutto il controllo politico e militare grazie ad un rapporto speciale fra polacchi e americani che con Varsavia hanno un rapporto speciale.

D'altra parte dopo il crollo dell'Unione Sovietica e l'adesione della Polonia alla NATO, gli Stati Uniti hanno venduto questo paese come vetrina della democrazia per il resto dell'Europa orientale e strumento di pressione sulla Russia, come contrappeso al crescente potere economico della Germania in Occidente. La Polonia ha affrontato bene tutti questi ruoli assegnati e gli americani la aiutano a mantenere uno standard di vita dignitoso (per gli standard dell'Europa orientale). Così i polacchi, sfruttando gli investimenti all'estero,

hanno rovinato le relazioni sia con la Russia che con la Germania. Vedendo che la prevista invasione polacca dell'Ucraina stava subendo un crudele fiasco anche nella fase di preparazione, gli americani hanno così cercato un altro partner "consumabile" nel teatro europeo. Rumeni e ungheresi si sono ritirati immediatamente. Orban ha chiarito più volte agli americani di considerare tutti i loro desideri "filantropici" come una bara per gli interessi del suo paese, mentre dai tempi di Stalingrado, nessuno ha preso seriamente in considerazione l'esercito rumeno. Anche i cechi e gli slovacchi hanno mostrato la "faccia dura" fornendo all'Ucraina equipaggiamento militare, ma senza esporsi più di tanto. Senza parlare di bulgari e serbi, che, nonostante il loro filo atlantismo, si sono tenuti sottotraccia a fronte della loro opinione pubblica, legata storicamente alla Russia. Svezia, Finlandia non sono ancora ufficialmente membri della NATO, ma i nordeuropei non sono pronti per la guerra, né l'esercito, né l'élite politica e la popolazione stessa.

La Norvegia sembra essere formal-

mente un membro della NATO, ma l'idea stessa della necessità di una guerra con la Russia ispira orrore esistenziale nei discendenti dei vichinghi. A ben vedere l'intera popolazione del paese è un terzo del numero di residenti di Mosca. E poi i norvegesi ricordano benissimo come i tedeschi, prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, conquistarono l'intero Paese senza sparare un colpo. Restano... i baltici che nutrono un odio profondo nei confronti dell'Orso russo ma sono troppo vicini al suo confine. Quindi gli americani hanno iniziato a pompare armi e soldi loro, come hanno fatto con l'Ucraina con nuove basi militari e un numero di militari che ha raggiunto le 150mila persone. Cosa hanno fatto gli americani? Secondo l'intelligence di Mosca le baracche sono state rinnovate, è stata installata l'elettricità, i garage e gli hangar sono stati restaurati e i tecnici sono stati aumentati. Nel villaggio di Viljandi in Estonia è stato collocato il più grande centro di ricognizione e sabotaggio della regione. Pochi giorni la NATO e i baltici hanno tenuto regolari esercitazioni che si sono svolte con la partecipazione dei carri armati Leopard 2, a soli 160 km dal confine tra Russia ed Estonia. Vi hanno preso parte gli eserciti di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Danimarca ed Estonia, nonché personale militare ucraino. Nelle manovre sono stati coinvolti anche gli F-35 dell'aeronautica militare olandese, gli F-16 polacchi e gli F-15 americani. Ma l'esercito polacco non è stato invitato alle esercitazioni nonostante in precedenza i polacchi non perdessero addestramenti militari più o meno significativi negli Stati baltici. Nella guerra ovviamente le strategie cambiano, ma la bellicosa Polonia non sembra più l'ombelico della difesa atlantica a Est

Mosca, sostegno attacco Crimea è conferma coinvolgimento Usa

"Le dichiarazioni rilasciate da un alto funzionario del Dipartimento di Stato (il sottosegretario per gli affari politici Victoria Nuland) in merito al sostegno agli attacchi dell'Ucraina in Crimea sono una chiara conferma del fatto che gli Stati Uniti sono direttamente coinvolti nel conflitto.

Mosca considera questa posizione come una chiara manifestazione dell'atteggiamento bellicoso nei suoi confronti".

Lo dichiara - secondo quanto riferito dalla Tass - il portavoce dell'ambasciata russa negli Stati Uniti, Igor Girenko. "L'amministrazione Usa sta alimen-

tando le ambizioni del regime di Kiev - ha aggiunto - di attaccare il nostro Paese. Dovrebbe finalmente diventare ovvio per l'intera comunità internazionale che gli Stati Uniti sono il vero istigatore del conflitto in Ucraina".

Conflitto russo-ucraino, in un anno Mosca ha perso 60mila soldati

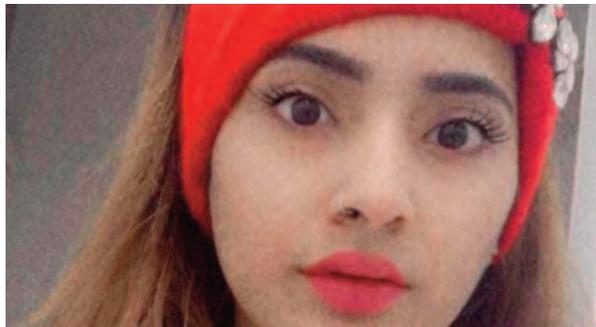
Dimezzati mercenari della Wagner
Circa 60.000 militari russi potrebbero essere stati uccisi in poco meno di un anno di guerra in Ucraina e la percentuale di vittime "è aumentata in modo significativo dal settembre 2022, quando è stata imposta la "mobilitazione parziale". Lo riferisce

l'intelligence britannica nel suo ultimo bollettino sulla guerra in Ucraina, citato dal Guardian. Sempre secondo gli inglesi, i reclutati tra i detenuti russi dal gruppo di mercenari Wagner hanno subito il 50% di perdite: uno su due di loro sarebbe rimasto ucciso in battaglia in Ucraina. Si legge nel report quotidiano del ministero della Difesa britannico pubblicato su Twitter. "I militari dell'esercito russo e dei contractor privati (Wagner) hanno subito tra i 175 e 200.000 tra morti e feriti, di cui circa 60mila uccisi". "Per gli standard, queste cifre rappresentano un'alta percentuale di persone uccise rispetto ai feriti: ciò è dovuto a un'assistenza medica estremamente rudimentale", si legge nel report.

Omicidio Saman, pronta la richiesta al ministero della Giustizia per processare il padre in video

La Corte d'Assise di Reggio Emilia procede nel tentativo di processare in videoconferenza Shabbar Abbas, accusato con altri quattro familiari dell'omicidio della figlia Saman. Nel procedimento separato che riguarda il 46enne, la presidente del collegio giudicante Cristina Beretti informa stamattina che è stata predisposta, ma non ancora inviata, una richiesta al ministero della Giustizia (dipartimento degli Affari internazionali) per organizzare un collegamento con il Pakistan dove Shabbar è detenuto, per permettergli di assistere al procedimento in corso a suo carico a Reggio Emilia. L'atto, specifica Beretti, è stato tradotto in tre lingue (inglese, punjab e urdu) e sarà inviato "per cortesia" anche al legale d'ufficio di Shabbar che lo assiste nella vicenda della sua eventuale estradizione.

"La Corte ha preso contatto con il ministero a cui chiediamo assistenza", ha spiegato Beretti, che ha rinviato poi l'udienza



del filone processuale di Shabbar al prossimo 17 marzo. "Sperando - conclude il giudice - che nel frattempo succeda qualcosa". La prossima udienza per l'estradizione dell'imputato è intanto fissata a Islamabad il 21 febbraio prossimo. Sono dieci le parti civili ammesse nel processo per l'omicidio di Saman Abbas, che si è aperto lo scorso 10 febbraio a Reggio Emilia. Lo ha deciso la Corte d'Assise di Reggio Emilia che si è pronunciata oggi sulle 23 richieste presentate da enti e associazioni di tutta Italia. Sono nello speci-

fico ammesse le parti: Comune di Novellara, Unione dei Comuni della Bassa Reggiana, e il fratello minore e il fidanzato di Saman. Inoltre l'Unione delle comunità islamiche italiane (Ucoii), la confederazione islamica italiana e la Grande moschea di Roma. Infine le associazioni "Trama di terre", "Unione donne italiane" (Udi) e "Differenza donna". Tra gli esclusi l'associazione Penelope e il Comune di Berceto, l'unico ad aver già dato la cittadinanza italiana a Saman nel giugno del 2021. Dire

Caso Cospito, indagato il Sottosegretario alla Giustizia Delmastro



Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro è indagato dalla procura di Roma. Lo scrive la Stampa. "Il dirigente di Fratelli d'Italia negli scorsi giorni ha rivelato il contenuto di una relazione del Dap sulle conversazioni in carcere dell'anarchico Alfredo Cospito al suo compagno di partito Giovanni Donzellisi legge sul sito del quoti-

diano - il quale le ha utilizzate per attaccare i deputati del Pd in un dibattito parlamentare alla Camera. Quel documento, secondo l'indagine interna del ministero della giustizia, non era classificato, né secretato, ma 'a divulgazione limitata'. Una tesi che potrebbe non convincere la procura. Delmastro sarà ascoltato domani dai giudici".

Processo Ruby ter, parla Karima: "Pentita di essere entrata a casa di Berlusconi, questi anni mi hanno distrutto"

Assolta dai giudici del tribunale di Milano dall'accusa di falsa testimonianza e corruzione in atti giudiziari nel processo Ruby Ter, Karima El Mahroug parla della vicenda giudiziaria lunga tredici anni. La giovane, salita agli onori della cronaca con il soprannome di Ruby Rubacuori, è stata assolta insieme a tutti i 28 imputati del processo Ruby ter e in un libro racconta le serate trascorse nella villa ad Arcore di Silvio Berlusconi. Intervistata da Rtl 102.5, Karima parte proprio dalla sentenza del Tribunale di Milano: "Non ho avuto modo di sentire Berlusconi, non era tra le mie priorità. Spero ci sia l'opportunità di sentirlo. Sono contenta della sua assoluzione, tredici anni hanno distrutto me ma hanno distrutto anche lui. Questa vicenda non poteva che avere questo fine", afferma El Mahroug.

"Con il mio libro 'Karima' volevo mettere un punto a questi tredici anni, sono stati un macigno - dice la giovane a Rtl 102.5 - Il libro mi ha aiutato a mettere insieme i pezzi, un viaggio nel mio 'io' più profondo, ha dato voce a me stessa dopo anni in cui ho permesso al mondo di potermi definire. Scrivere questo libro è stato liberatorio. La mia speranza è che la gente possa conoscere tutta la mia storia, non sono solo quel capitolo che è stato raccontato. Ruby è sempre stata un'invenzione. A diciassette anni mi sono trovata in un circo mediatico che non mi appartiene, ma non avevo l'età per proteggermi". L'assoluzione "è stata una liberazione", racconta a Rtl 102.5, "il nome 'Ruby' non mi ha mai rappresentata. Era stato scelto come nickname su Facebook ed è stato poi preso dalla stampa e utilizzato nelle aule di tribunale, ma non

sento nessuna appartenenza a quel nome. Il libro si intitola 'Karima' per questo motivo, spero che da oggi in poi il mondo inizierà ad indentificarmi con il mio nome. Per anni ho perso la mia identità ed è già tanto essere chiamati per nome", continua El Mahroug. La giovane ripercorre la vicenda ai microfoni di Rtl 102.5: "Ero una ragazza che ha vissuto l'infelice adolescenza di cambiare diciotto comunità e di dover crescere prima del tempo, non godere della spensieratezza di quell'età. Le bugie erano una difesa dalla vita di strada, un metodo che utilizzavo fino a quando non mi sono potuta concedere il lusso di non dover difendermi più", dichiara. "Non credo di aver sbagliato, perché l'unica cosa realmente sbagliata è stata capitare nel posto giusto ma nel momento sbagliato. Con il senno di poi mi sono pentita di essere entrata a casa di

Berlusconi - ammette Karima -. Tutto è stato strumentalizzato. Grata di fare quella conoscenza ma negli anni dopo mi sono pentita di essere capitata in quella casa. Se mi guardo indietro sono fiera di me e del mio percorso, bisogna perdonarsi, fare una crescita personale e guardare avanti". "Sono stati tredici anni difficili ma non rinnego la conoscenza, sono grata a tutte le persone che mi hanno dato un supporto e mi sono state vicine nel momento del bisogno. La giustizia italiana l'ho vissuta in modo pesante, una trafila difficile se hai diciassette anni - nota la giovane -. Sono rimasta fedele a me stessa e coerente alla versione dei fatti. Non sono scappata, non mi sono arresa, sono legata all'Italia. Sapevo che la verità sarebbe uscita fuori, e ieri ne è stata la prova". El Mahroug prosegue: "Io non ho avuto una vita normale, dovete im-

maginare una ragazzina e che si trova tutte le persone che le guardano, chiusa in casa, qualcuno si sarebbe drogato o suicidato. La mia vergogna era tale che in quel momento sono scesa anche io nel ridicolo facendo delle chiamate. Sono stati soltanto tre giornate di una ragazza che provava solo a salvarsi e allontanare l'etichetta della prostituta che mi era stata affibbiata", afferma la giovane. "Quando avevo l'età di mia figlia sono arrivata in Italia - ricorda Karima - a nove anni le direi di godersi la spensieratezza e il bello della vita, ma per me alcuni maltrattamenti erano iniziati in casa mia. Ciò che ho vissuto non mi ha permesso di fare progetti a lungo termine, sono andata avanti a piccoli passi. Devo abituarci a questa sensazione di libertà dopo tanti anni di sofferenza", conclude El Mahroug. Dire

Cronache italiane

Operazione Carlo Felice della GdF di Torino in tutta Italia. 10 arresti per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti

Vasta operazione in tutta Italia della Guardia di Finanza di Torino. Smantellata un'associazione per delinquere dedicata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti operante nelle province di Torino e Asti e con ramificazioni in Lombardia, Veneto, Toscana, Sicilia e Sardegna. Sequestrati oltre 100 kg di droga che avrebbero generato introiti illeciti per 20 milioni di euro. La cocaina occultata nelle forme di parmigiano. Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Torino, con il coordinamento della locale Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale del capoluogo piemontese nei confronti di 10 persone (7 in carcere e 3 agli arresti domiciliari), gravemente indiziate di far parte di una associazione per delinquere dedicata al traffico e alla commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (principalmente cocaina). L'attività investiga-

tiva, avviata dal Nucleo di polizia economico finanziaria Torino nei primi mesi dello scorso anno, ha consentito - all'esito di complessi accertamenti di polizia giudiziaria, condotti anche attraverso pedinamenti e intercettazioni telefoniche e ambientali - di raccogliere significativi elementi indiziari circa l'esistenza del presunto sodalizio criminale, che - in ipotesi d'accusa - avrebbe commesso plurimi reati connessi all'importazione e al traffico di stupefacenti. Secondo gli elementi raccolti il gruppo risulta composto da un trentasettenne di nazionalità albanese con funzioni apicali e da altre nove persone (in tutto dieci: 7 italiani e 3 albanesi), operanti soprattutto in Piemonte (nelle province di Torino e Asti) e con ramificazioni anche in altre regioni italiane. L'organizzazione - dotata di ingenti risorse economiche - è risultata in ipotesi di accusa avvalersi di collaudati sistemi per rendere riservate le comunicazioni tra i sodali nonché di diversi luoghi da adibire a deposito di stoccaggio. Ad alcuni dei de-



stinatari delle misure custodiali viene peraltro anche contestata la condotta di detenzione illegale e porto in luogo pubblico di armi da sparo. Alla luce degli indizi raccolti dalle Fiamme Gialle, è stato possibile ricostruire come l'associazione investigata fosse in grado di organizzare operazioni funzionali alla custodia, detenzione e trasporto di narcotico a livello nazionale e internazionale. Ciò attraverso: l'approvvigionamento di elevate quantità di cocaina dall'estero, in particolare dall'Olanda, con successivo trasporto a bordo di autoarticolati; lo stoccaggio del narcotico in siti di deposito ubicati in Piemonte (in

particolare nelle province di Asti, Alessandria e Cuneo) nonché in altre aree del nord Italia (tra cui la provincia di Rovigo); la successiva distribuzione in varie regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Sicilia e Sardegna), attraverso "corrieri" e avvalendosi di un ampio parco veicoli (di proprietà o a noleggio). Costoro si sarebbero occupati anche del recupero del denaro provento delle attività illecite. Nel corso delle indagini i militari della Guardia di Finanza hanno intercettato e sottoposto a sequestro alcune partite di sostanze stupefacenti curate dall'associazione, quali i circa: 100 kg di cocaina purissima rinvenuti,

nel mese di aprile 2022, all'interno di un camper, grazie anche all'ausilio di unità cinofile; 25 kg di cocaina purissima rinvenuti, nel mese di giugno 2022, in provincia di Asti, in un furgone diretto in Sardegna e occultati all'interno di 5 forme di formaggio tipo grana padano/parmigiano, appositamente predisposte come carico di copertura. Se immesso sul mercato "al dettaglio", il suddetto stupefacente avrebbe potuto generare introiti illeciti per almeno 20 milioni di euro. Ferma restando la presunzione di innocenza fino a compiuto accertamento delle responsabilità, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Torino, ravvisando in capo agli indagati i gravi indizi di colpevolezza nonché il pericolo di fuga e di reiterazione delle condotte criminali, ha disposto il provvedimento restrittivo della libertà personale in argomento. L'attività svolta conferma il costante impegno assicurato dalla Guardia di Finanza nel contrasto dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti, a tutela della collettività.

Cambia tutto la prossima settimana, stop anticiclone con ritorno di pioggia e neve

Edoardo Ferrara di 3bmeteo.com: "fino a martedì tempo in prevalenza anticiclonico, pur non sempre soleggiato, e con temperature sopra la media. A seguire una saccatura artica in discesa dal Nord Europa riporterà una fase più instabile o perturbata sul Mediterraneo."

FINO A MARTEDI' GRASSO

IN COMPAGNIA DELL'ANTICICLONE DI CARNEVALE MA SOLE NON PER TUTTI

"Inverno assente sull'Italia fino a martedì grasso, a causa della persistenza di un campo di alta pressione subtropicale che manterrà il tempo spesso stabile e con temperature sopra le medie del periodo" - lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara - "il sole tuttavia non sarà ovunque garantito, anzi. Non mancheranno infatti nubi medio-basse marittime e locali nebbie, in particolare sul lato tirrenico, in Liguria e in Valpadana. Proprio sui settori liguri e sulle regioni tirreniche non si escludono anche sporadiche precipitazioni (in genere deboli). Come detto i valori termici durante il giorno saranno decisamente sopra la norma,

con massime in genere comprese tra 12 e 15°C ma punte anche superiori possibili al Sud, Sicilia e Sardegna".

CAMBIA TUTTO DA META' DELLA PROSSIMA SETTIMANA, TORNANO PIOGGIA E NEVE

"Dal 23-24 febbraio e nei giorni successivi giungono invece ulteriori conferme su un cambio deciso di scenario" - avverte Ferrara di 3bmeteo.com - "l'anticiclone infatti dovrebbe venire smantellato dalla discesa di venti artici dal Nord Europa verso il Mediterraneo. Tuttavia ad oggi ci sono ancora ampi margini di incertezza sulla traiettoria di queste correnti, dalle quali dipenderà poi entità e distribuzione delle precipitazioni e l'andamento delle temperature. In parole povere: è molto probabile assistere al ritorno di pioggia e neve (quantomeno in montagna) da metà della prossima settimana, ma non è ancora possibile stabilire nei dettagli dove poverà/nevicherà di più o di meno. E' comunque plausibile un sussulto invernale con successivo calo generale delle temperature a partire dal Nord, dove

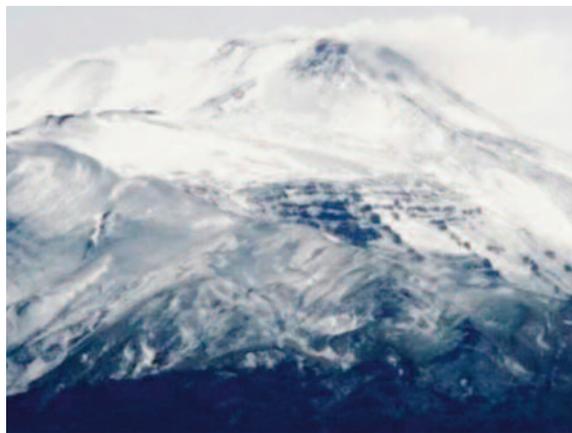


tra l'altro è auspicabile il ritorno della pioggia dal momento che le regioni settentrionali, ricordiamo, soffrono ancora un pesante deficit idrico (in particolare Piemonte e Lombardia occidentale)." Fonte 3bmeteo.com

“Nordovest in siccità e sull'Etna metri di neve, ecco cosa sta accadendo e perché”

“La cronaca degli ultimi giorni ha evidenziato un'Italia meteorologicamente spaccata a metà: al Sud vi sono state diverse occasioni per precipitazioni anche abbondanti e con nevicate a bassa quota” – spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara – “Menzione particolare per Sicilia e bassa Calabria ionica dove l'ultimo episodio di maltempo ha portato precipitazioni eccezionali (sul Siracusano in tre giorni caduta la pioggia di quasi un anno, con oltre 500mm) e nevicate abbondantissime sui rilievi anche a quote basse: sull'Etna ancora si lavora per liberare le strade e le baite dalle metrature di neve caduta la scorsa settimana. Anche il Centro Italia è stato periodicamente interessato da discrete precipitazioni e in particolare il lato Adriatico dalla Romagna in giù. Per contro il Nord continua a soffrire un serio deficit pluviometrico e in particolare ancora una volta il Nordovest, dove di fatto da oltre un anno mancano fasi piovose significative e la siccità assume ancora connotati gravi (situazione in diversi casi drammatica sul Piemonte, specie sud-occidentale). Le riserve idriche sono così in decisa sofferenza, così come laghi e fiumi, con pochissima neve sulle Alpi e quella poca caduta rapidamente fusa da temperature eccezionalmente miti in quota in questi ultimi giorni. Per contro invece gli enormi apporti nevosi sull'Etna assicureranno un buon approvvigionamento idrico sulla Sicilia in vista della prossima fusione. Due estremi diametralmente opposti da Nord a Sud, apparentemente bizzarri, ma trovano una spiegazione in un unico protagonista.” COSA STA ACCADENDO – “Il

grande protagonista dell'anomalia meteo-climatica che penalizza diverse aree d'Europa è sempre lui: l'anticiclone subtropicale ora di matrice azzorriana ora di matrice africana.” – prosegue Ferrara di 3bmeteo.com – “La sua frequente espansione sull'Europa centro-occidentale ostacola l'ingresso delle piovose perturbazioni atlantiche anche sul Mediterraneo. Un pattern barico sempre più frequente e duraturo negli ultimi anni ma che ha trovato massima espressione dall'autunno del 2021 ad oggi. Le regioni settentrionali risultano così le più penalizzate in quanto le perturbazioni, per aggirare il muro anticiclonico, sono spesso costrette a entrare da Nord o da Nordest. In questo contesto la barriera alpina blocca i fronti e contestualmente vengono meno le umide correnti sciroccali che determinano una piovosità significativa su queste regioni. In definitiva, affinché piova in modo serio al Nord, le perturbazioni devono entrare senza ostacoli da Ovest-Sudovest, fatto sempre più raro negli ultimi mesi salvo rare parentesi (come quella della prima parte dello scorso dicembre). Per contro però il Centro e soprattutto il Sud Italia possono in alcuni casi ricevere precipitazioni anche importanti, in virtù della formazione di basse pressioni mediterranee o nord-africane, per interazione con le correnti da Nord-Nordest. E' quanto ad esempio accaduto con l'ultimo episodio di maltempo: una particolare interazione tra un profondo ciclone mediterraneo formatosi sulle coste libiche e in risalita verso Malta, con le correnti gelide provenienti dai Balcani e pilotate dall'anticiclone, ha permesso l'episodio di note-



vole rilevanza tra Sicilia e bassa Calabria (a seconda delle aree più esposte alle correnti). Di fatto, si tratta quindi di due facce (diametralmente opposte) della stessa medaglia... anticiclonica.” **CONSIDERAZIONI CLIMATICHE** – “Rimane sempre fondamentale capire che la variabilità meteorologica e il clima agiscono su scale temporali sostanzialmente differenti: la prima nell'arco di pochi giorni, la seconda in decenni.” – proseguono gli esperti di 3bmeteo.com – “Il fatto che faccia freddo anche intenso e per qualche giorno su alcune aree, rientra nella variabilità meteorologica; il fatto che mediamente faccia più caldo ovunque e che le ondate di calore stiano aumentando di frequenza e intensità negli ultimi decenni, è un segnale climatico. A livello globale, considerando le anomalie termiche sia su terraferma che oceano, il clima risulta infatti chiaramente votato al riscaldamento, nonostante il sistema Terra sia oggi sottoposto a variazioni climatiche molto marcate (anche in senso opposto, ossia al raffreddamento locale) che avvengono su tempi

brevi. La scienza afferma che esiste una relazione di causa-effetto tra l'aumento dei gas serra di origine antropica e l'aumento delle temperature globali, come confermato dai rapporti dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). La variabilità naturale non può spiegare da sola le rapide variazioni climatiche che stiamo registrando, né tanto meno può essere utilizzata per sminuire o peggio ancora negare l'esistenza dei cambiamenti climatici legati all'effetto antropico (ad esempio qualche giorno di temperatura sotto media, seppur anche marcata per via di un fronte freddo, indotto da un pattern meteorologico che però non ha nulla a che fare con un trend climatico). Ci sono prove evidenti che il riscaldamento globale causi effetti sulla circolazione atmosferica (quindi anche sugli anticicloni di blocco come quello europeo), sui ghiacci e sull'innalzamento del livello del mare. Sul singolo evento meteorologico la questione si complica; ma più che porsi la domanda se il singolo evento estremo sia causato dal cambiamento climatico, c'è da valutare se il cambiamento cli-

matico abbia inciso sulla sua frequenza o sulla caratteristica. Va evidenziato, ad ogni modo, che in un quadro di anomalie termiche spesso positive e diffuse, non mancano anche aree del globo in cui le temperature risultano al di sotto della media. Tuttavia gli episodi termici sotto media sono nettamente inferiori a quelli caldi, non solo come frequenza ma anche come durata.” **L'ASPETTO PLUVIOMETRICO** – “Discorso a parte va fatto anche per le precipitazioni: la siccità che quest'anno ha interessato vaste porzioni d'Europa e Nord Italia non è statisticamente significativa per poter stabilire un trend. In un quadro di riscaldamento globale infatti negli ultimi anni non si è rilevato un trend pluviometrico che abbia valenza statistica in Europa, anche perché per sua natura la distribuzione della pioggia risulta estremamente irregolare e disomogenea non solo a livello territoriale ma anche spaziale. Se ad esempio prendiamo il caso di Milano, che sta sperimentando un periodo particolarmente secco, si evidenziano annate altrettanto secche anche in passato, mentre in diverse aree del Sud Italia e delle Isole Maggiori si registrano surplus pluviometrici. La distribuzione delle precipitazioni è a carico di pattern sinottici e meteorologici che esulano dai trend climatici e che agiscono su scale temporali differenti: in parole povere non vale l'equazione riscaldamento globale = siccità, quest'ultima dipende semmai da pattern meteorologici, questi si influenzano dal riscaldamento globale (in alcune aree può infatti piovere di più del normale).” – concludono da 3bmeteo.com

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono e vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Roma

Divieti parziali alla circolazione di Roma Capitale

A seguito delle rilevazioni effettuate dalla rete urbana di monitoraggio sulla qualità dell'aria che hanno registrato il superamento del valore limite per il PM10, e acquisite le previsioni di Arpa Lazio che indicano per i prossimi giorni il permanere di una situazione di criticità, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini si è reso necessario intervenire con diverse misure, tra le quali limitazioni parziali della circolazione per i veicoli a maggior impatto ambientale.

Nello specifico, con Ordinanza del Sindaco del 16 febbraio 2023 sono state adottate le seguenti misure per il contenimento dell'inquinamento atmosferico. Solo nella giornata di venerdì 17 febbraio 2023, tenendo conto di uno sciopero del Trasporto Pubblico Locale previsto sull'intera rete ATAC, oltre ai divieti permanenti già previsti dall'Ordinanza del Sindaco n. 191/2022, si dispone dalle ore 7.30 alle ore 10.30 e dalle ore 16.30 alle ore 20.30 il divieto della circolazione limitato agli autoveicoli alimentati a gasolio Euro 4 adibiti al trasporto merci (categorie N1, N2 e N3) nell'area del territorio di Roma Capitale delimitata dal perimetro coincidente con quello della nuova Z.T.L. "Fascia Verde" (di cui alla D.G.C.n. 371



del 10 novembre 2022).

Nella giornata di sabato 18 febbraio 2023, oltre ai divieti permanenti già previsti dall'Ordinanza del Sindaco n. 191/2022, si dispone il divieto della circolazione veicolare privata, sempre nell'area della nuova Z.T.L. "Fascia Verde", con la seguente articolazione.

- Dalle ore 7.30 alle 20.30, per
 - a) autoveicoli alimentati a benzina Euro 3;
 - b) autovetture alimentate a gasolio Euro 4;
 - c) ciclomotori e motoveicoli (3 e 4 ruote) alimentati a gasolio Euro 2.
- Dalle ore 7.30 alle ore 10.30 e dalle ore 16.30 alle ore 20.30 per gli autovei-

coli alimentati a gasolio Euro 4 adibiti al trasporto merci (categorie N1, N2 e N3).

Per l'elenco completo delle deroghe/esenzioni ai suddetti divieti di circolazione veicolare consultare il testo completo dell'ordinanza, pubblicato sul portale di Roma Capitale all'indirizzo www.comune.roma.it. Inoltre, nelle giornate del 17 e 18 febbraio 2023, sull'intero territorio comunale è previsto:

- divieto di utilizzo di generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) aventi prestazioni energetiche ed emmissive che

non sono in grado di rispettare i valori previsti almeno per la classe 3 stelle in base alla classificazione introdotta dal D.M. n. 186 del 7 novembre 2017;

- divieto assoluto di combustioni all'aperto per qualsiasi tipologia (falò rituali, barbecue e fuochi d'artificio, scopo intrattenimento, etc...), anche relativamente alle deroghe consentite dall'art. 182, comma 6 bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 rappresentate dai piccoli cumuli di residui vegetali bruciati in loco;

- divieto per tutti i veicoli di sostare con il motore acceso;

- potenziamento del lavaggio strade da parte di AMA S.p.A.;

- potenziamento dei controlli da parte degli Organi preposti in particolare sul rispetto dei divieti di limitazione della circolazione veicolare, di utilizzo degli impianti termici a biomassa legnosa e di combustioni all'aperto

- lo spegnimento, sino alle ore 13.00, degli impianti di riscaldamento in tutti gli Uffici pubblici che non svolgono servizi essenziali (quindi sono escluse dallo spegnimento le scuole) nonché degli impianti negli Uffici delle Società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, dalla Regione Lazio e da Roma Capitale.

Regionali del Lazio, dopo Giorgia Meloni, l'ex Fabio Desideri scrive anche a Mattarella

Il presidente della Federazione Confimprese World, Fabio Desideri, ha scritto quest'oggi una lettera aperta al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nella lettera aperta l'ex consigliere della Regione Lazio, nel sottolineare il dilagante astensionismo che nelle ultime elezioni regionali ha visto due elettori su tre disertare le urne, ha voluto porre - all'attenzione del Presidente della Repubblica - i fatti che hanno caratterizzato le liste elettorali, con particolare riferimento alle estromissioni "notturne" di alcuni candidati; eventi questi di cui le cronache hanno ampiamente riferito nei giorni scorsi. L'ex Sindaco del Comune di Marino ha anche evidenziato al Presidente della Repubblica, partendo dall'articolo 51 della Carta Costituzionale, alcune osservazioni sulla Legge Regionale del Lazio numero 2 del 2005, e successive modifiche ed integrazioni, sottolineando al Capo dello Stato che il Legislatore Regionale avrebbe, forse, potuto creare, nei fatti, con detta normativa, uno sbarramento elettorale che - in qualche modo - potrebbe contrastare sia con il dettato della stessa Carta Costituzionale, sia con la legge elettorale vigente, non assicurando pari condizioni di accesso alla competizione elettorale a tutti i cittadini. Desideri, nella lettera scritta al Presidente Mattarella, non ha mancato di evidenziare il suo auspicio per una valu-



tazione di merito delle sue riflessioni, nella speranza che le stesse possano far intravedere "ragioni più alte", sancite della nostra Carta Costituzionale, che eventualmente determinino forme di approfondimento, nonché di tutela del cittadino elettore. L'ex consigliere Regionale ha anche informato il Capo dello Stato di aver riassunto, nei giorni scorsi, i temi esposti - nella lettera aperta recapitata al protocollo generale del Quirinale - anche al Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Giorgia Meloni. Congedandosi nella missiva inviata al Capo dello Stato, il presidente di Confimprese World ha ringraziato per l'attenzione e per il tempo che la sua lettera eventualmente dovesse sottrarre alle questioni più importanti di cui il Quirinale, quotidianamente, deve occuparsi.

Poste Italiane, tentato furto in due centri di recapito



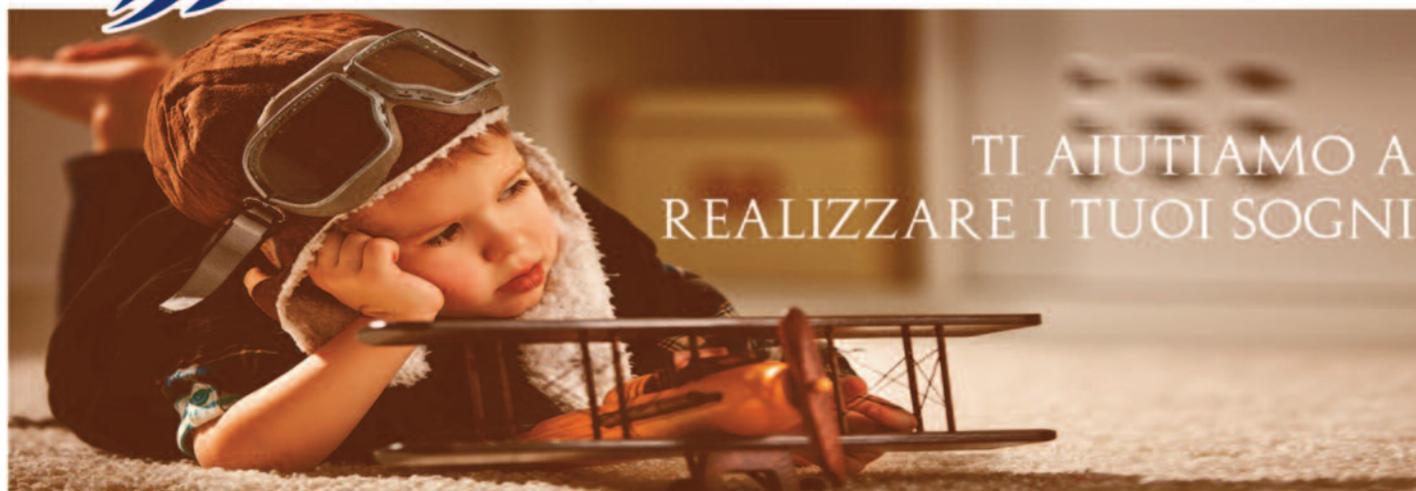
La collaborazione tra Poste Italiane e le Forze dell'Ordine ha consentito ancora una volta di sventare i tentativi di furto ai danni di Poste Italiane, precisamente nei Centri di Distribuzione di corrispondenza e pacchi di Roma Eur e Roma Bravetta. Intorno alle 03:23 del 15 febbraio, gli operatori della Situation Room di Roma hanno acquisito in tempo reale le immagini delle telecamere di sicurezza provenienti dalla sede di Roma Eur e hanno individuato l'azione di tre individui che tentavano di introdursi nel sito, senza successo, attraverso la porta a vetri. Le Forze dell'Ordine sono state immediatamente allertate e, intervenute, hanno confermato che il tentativo di furto è stato sventato. Sempre nella stessa notte, circa un'ora prima, un altro tentativo di intrusione è stato sventato presso il Centro di Roma Bravetta.

Anche in questo caso, grazie ai sistemi di allarme e soprattutto ai filmati visionati prontamente dal personale della Situation Room, le Forze dell'Ordine sono state immediatamente allertate e hanno proceduto all'ispezione del sito costringendo i malviventi a fuggire e a non portare a termine il tentativo di furto. L'implementazione dei sistemi di sicurezza, la tempestiva ed efficace gestione degli allarmi da parte degli operatori della Situation Room di Roma e la sinergia con le forze dell'ordine sono i principali fattori che ancora una volta hanno consentito di contrastare gli attacchi della criminalità a conferma dell'impegno di Poste Italiane a garantire standard di sicurezza sempre più elevati anche per il settore logistico, a tutela dei beni aziendali e del servizio alla clientela.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032